

## ITALIA

# Caso Uva, «denunceremo il pm Abate»

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
Twitter@SalvatoreMRighi

Le parole per dirlo vengono più facili, stavolta, a Lucia Uva: «Il processo di Giuseppe è cominciato adesso, è come se lo avessero ammazzato ieri. Mio fratello era affidato allo Stato, ma chi lo aveva in custodia non ha fatto nulla per tutelarlo». Si ricomincia daccapo, quindi, per la morte di Giuseppe Uva, per lei e per gli amici Pino, che è entrato vivo nella caserma dei carabinieri di Varese, all'alba del 14 giugno 2008, e alle dieci e mezza del mattino era un cadavere, tumefatto e sanguinante, all'ospedale di Circolo. A quasi sei anni da quella notte, per un'ordinanza del gip Giuseppe Battarino, entrano in scena gli otto uomini delle forze dell'ordine che erano con lui. Due carabinieri e sei poliziotti per i quali il giudice ha disposto l'imputazione coatta, costringendo i pm Agostino Abate e Sara Arduini a chiederne il rinvio a giudizio per una serie di reati, il più grave dei quali è omicidio preterintenzionale, «dovendosi ritenere la morte di Giuseppe Uva causalmente connessa con i delitti di cui

- Dopo l'imputazione coatta degli otto agenti, il legale della famiglia: persi sei anni di indagini
- Presto la decisione sul rinvio a giudizio



Il cadavere di Giuseppe Uva

sopra e in particolare con la prolungata costrizione fisica associata a singoli atti aggressivi e contenitivi e di indebita violenta manomissione del corpo altrui» che si può anche leggere come un'ipotesi di pestaggio. Gli altri capi di imputazione, a forte rischio prescrizione, sono arresto illegale, abbandono di persona incapace e abuso di autorità durante l'arresto. A giorni sarà nominato il gip che dovrà prendere la decisione, non potendo essere Battarino, e il procuratore capo (in realtà facente funzioni, Felice Isnardi) dovrà decidere se lasciare Abate a guidare l'eventuale dibattimento, o se rimuoverlo dall'incarico, come chiede praticamente da sempre l'avvocato Fabio Anselmo. Il quale, dopo cinque richieste di avocazione del fascicolo 5509 dal tavolo di Abate, tutte respinte, confida che «stiamo valutando un'azione per responsabilità personale da fatto illecito contro i magistrati Abate e Arduini, perché riteniamo che costituisca un fatto oggettivo e particolarmente grave l'aver perso quasi sei anni di tempo per procedere alle indagini che hanno preso il via solo dopo i noti procedimenti discipli-

nari». Si riferisce, l'avvocato della famiglia Uva, all'ispezione ministeriale promossa dall'ex ministro Cancellieri, con segnalazione al Csm, presso la cui prima commissione penderebbe un procedimento per incompatibilità ambientale del magistrato, e dell'atto disciplinare di «incolpazione» dalla Procura generale della Cassazione. Un pm, Agostino Abate, a dir poco nell'occhio del ciclone, stigmatizzato dal gip Battarino anche per come ha trattato l'unico testimone oculare dei fatti, Alberto Bigoggero, che da quel giugno 2008 è stato ignorato fino al novembre scorso, nonostante la querela presentata in Procura il giorno dopo la morte di Giuseppe Uva. La sua versione dei fatti, pesantemente accusatoria nei confronti degli uomini in divisa, è finora presente nel fascicolo solo alla voce atti di parte civile. L'interrogatorio cui è stato sottoposto Bigoggero viene definito da Battarino «degradante, atto a umiliare il cittadino e avvilirlo, in contrasto con la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo».

Costretto dal gip a chiedere il rinvio a giudizio per gli uomini in divisa, quin-

di «trascinato» a spostare l'attenzione dall'ospedale alla caserma, per accertare una volta per tutte cosa successe in quelle tragiche ore a Varese, Abate invece ha nel corso del tempo preso decisioni che l'avvocato Anselmo e la famiglia hanno aspramente criticato, come quella di aprire un fascicolo e indagare Lucia Uva per diffamazione aggravata: la sua iscrizione nel registro degli indagati è ancora aperta ed è stata scorporata dal procedimento principale per opera del giudice Battarino.

Eppure, il pm Abate, a Varese dal 1984, è un magistrato con un lungo cursus honorum. Da trent'anni sotto alle Peralpi, ha combattuto l'illegalità sotto varie forme, a cominciare dalla criminalità organizzata, nella fattispecie la 'ndrangheta, contro cui ha indagato già negli anni '90. In quello stesso periodo si è anche occupato di Tangentopoli, sul versante varesino, e ha aperto fascicoli contro esponenti delle forze dell'ordine coinvolti in loschi affari dentro night club dove avrebbero dovuto combattere giri di prostituzione. Alcuni di quei procedimenti sono ancora in corso.

## FOSSIE ARDEATINE, 70 ANNI FA L'ECCIDIO

### E gli studenti cantano «Bella Ciao»

Quanto avvenne il 24 marzo del 1944 alle Fosse Ardeatine alle porte di Roma, non si deve dimenticare. Non si possono dimenticare le 335 vittime dei nazisti e la lotta per la riconquista della libertà dal fascismo perché il ricordo è il «patrimonio» delle nuove generazioni ed è l'antidoto al ripresentarsi di derive che, dentro e fuori dall'Italia, mettono a rischio la pace. È questo l'appello che rivolge il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione dei 70 anni dall'eccidio commesso dall'esercito tedesco come rappresaglia all'attentato di via Rasella dove morirono 33 soldati nazisti. Dieci italiani furono fucilati per ogni tedesco morto. I cadaveri vennero gettati nella vecchia cava, un tempo fuori città e dove ora è allestito un mausoleo funebre. Ieri in visita, oltre alle istituzioni, è arrivata una scolaresca che ha intonato «Bella Ciao». Non ci sono professori ad incoraggiare i ragazzi a cantare: è un gesto spontaneo. «Dobbiamo ricordare quello che abbiamo vissuto in Italia ed in Europa» ha detto Napolitano, che ha accanto a sé ha, tra gli altri, il presidente del Senato Piero Grasso, il ministro della Difesa Roberta Pinotti che depone una

corona per i militari italiani trucidati in quella fossa, il sindaco di Roma Ignazio Marino. Ma, soprattutto, sono presenti decine di ragazzi. Alcuni stringono tra le mani un mazzo di fiori. A tutti loro si rivolge Napolitano. «La pace non è un regalo o addirittura un dato scontato, ma una conquista» ha detto. C'è comunanza di spirito con quanto poco dopo afferma il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, presente lì per commemorare le 75 vittime di origine ebraica. «Alle Fosse Ardeatine - afferma il massimo esponente della comunità religiosa ebraica - le vittime rappresentavano molte anime della città, dalle sue componenti religiose agli uomini comuni». Ma anche Di Segni invita a non perdere la memoria: «C'è chi ricorda alla rovescia», dice ricordando il caso Priebke. Chi non avesse potuto partecipare alla commemorazione di ieri potrà farlo domenica mattina durante «Pedalando nella memoria», la pedalata organizzata dall'Uisp Roma che attraversa i luoghi della resistenza per concludersi al ghetto di Roma, in ricordo di Settimia Spizzichino, l'unica donna romana tornata dai lager nazisti.



La commemorazione del 70° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine FOTO DI FABIO CIMAGLIA/L'ESPRESSO

# Guerra giudiziaria alla cronista antimafia

Le querele per i suoi articoli sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Sedriano, nel milanese, si sono risolte con un nulla di fatto, un non luogo a procedere. E a ottobre dello scorso anno il comune è stato sciolto con decreto del Capo dello Stato per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Ma ora il lavoro di Ester Castano, giovane giornalista d'inchiesta, viene messo in forse in modo diverso: con una richiesta danni da 150 mila euro (in solido con altri) da parte di una delle persone coinvolte nell'inchiesta che ha portato anche all'arresto dell'ex assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti. Una cifra immane, per una precaria che l'anno scorso ha portato a casa «1200 euro in tutto».

«Mi pare assurdo», commenta la 24enne, e il tono tradisce rabbia più che stanchezza. Lavorare in certe condizioni è difficile, ma ora rischia di diventare impossibile. Contro di lei si è mosso uno studio legale, per precisare che il proprio assistito è imputato «solo di corruzione per promessa» e non del reato più grave che la croni-

## IL CASO

**ADRIANA COMASCHI**  
acomaschi@unita.it

**Ester Castano, 24 anni, ha scritto delle infiltrazioni che hanno portato a sciogliere Sedriano, nel Milanese. Le chiedono 150mila euro di danni**



sta avrebbe indicato. La questione è tutta da affrontare, ma certo diventa una forma di pressione psicologica non indifferente. E riapre il dibattito sulle cause civili ai giornalisti: i tempi lunghi e soprattutto le somme richieste si traducono in una spada di Damocle sotto mentite spoglie, più decisiva di un procedimento penale, nel caso ad esempio di piccole testate che devono prevedere come possibile passivo la cifra contestata.

## L'INCHIESTA

La tegola si abbatte anche sul direttore del quotidiano locale Altomilanese, per cui Castano lavora da tempo, e su un Comitato autore di una lettera pubblica (da lei citata) ritenuta lesiva dal legale di Marco Scalambra. Il nome di Scalambra, medico, marito di una consigliera comunale di Sedriano, emerge nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere l'ex sindaco Pdl del comune, Alfredo Celeste. L'ex primo cittadino è stato rinviato a giudizio a fine gennaio, il processo si aprirà a maggio, a ottobre del 2012 il gip aveva disposto per lui la misura caute-

lare degli arresti domiciliari. Il nome di Scalambra compare già allora negli atti accanto al suo, come presunto corrotto del primo cittadino insieme a Eugenio Costantino, secondo i magistrati uomo vicino ai clan. Di tutto questo, degli intrecci tra politica locale e criminalità Ester Castano scrive dal 2011. Sono anni non facili, in redazione a l'Altomilanese arriva un proiettile, vengono tagliate le gomme di auto parcheggiate lì davanti. Dopo lo scioglimento del municipio per mafia arrivano «i riconoscimenti, anche i primi, pacche sulle spalle. Mi hanno chiesto tante volte se ho avuto paura, ora a maggior ragione - riflette la cronista - mi viene da dire che il mio timore più grande è di non poter fare più il mio lavoro perché non riesco a mantenermi. E certo, l'assenza di una legge a tutela dei giornalisti precari che fanno inchieste mi fa sentire esposta, in un caso come questo. Mi chiedo se la richiesta danni sia arrivata anche ad altri, che come me hanno scritto di Scalambra, delle sue vicende e del quadro che ha portato allo scioglimento del Comune di Sedriano».

**ABBONATI,  
ANCHE  
A PARTIRE  
DA 1 €**



**L'Unità**  
www.unita.it

## COMUNE di DESANA

Comune di Desana - Corso Marconi, 1  
13034 Desana (VC)  
Tel. 0161-318133 - Fax 0161-316991

### AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa alla concessione mediante project financing per la progettazione, costruzione e gestione economico-funzionale di un tempio crematorio presso il cimitero di Desana e delle annessi opere complementari - CIG 5161730A56 - di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 81 del 12.07.13 è stata aggiudicata in data 10/03/2014 alla C & P S.R.L., con sede in via Cugnolli, 15 - Desana per il prezzo di € 0,00 + IVA.

Il Responsabile del Servizio  
Dott. Giulio CATTI